

La pianificazione territoriale in relazione ai rischi di incidente rilevante

Paola Boggio Merlo

Relatori: Alessandro Fubini, Norberto Piccinini

L'argomento della mia Tesi di Laurea riguarda le problematiche legate alla pianificazione territoriale ed urbanistica in relazione alle aree industriali a rischio d'incidente rilevante.

La collocazione presente o futura di un impianto industriale sul territorio comporta delle decisioni e delle scelte di tipo urbanistico oltre che economiche. Queste scelte devono essere ponderate in base alle caratteristiche del territorio con il quale deve interagire.

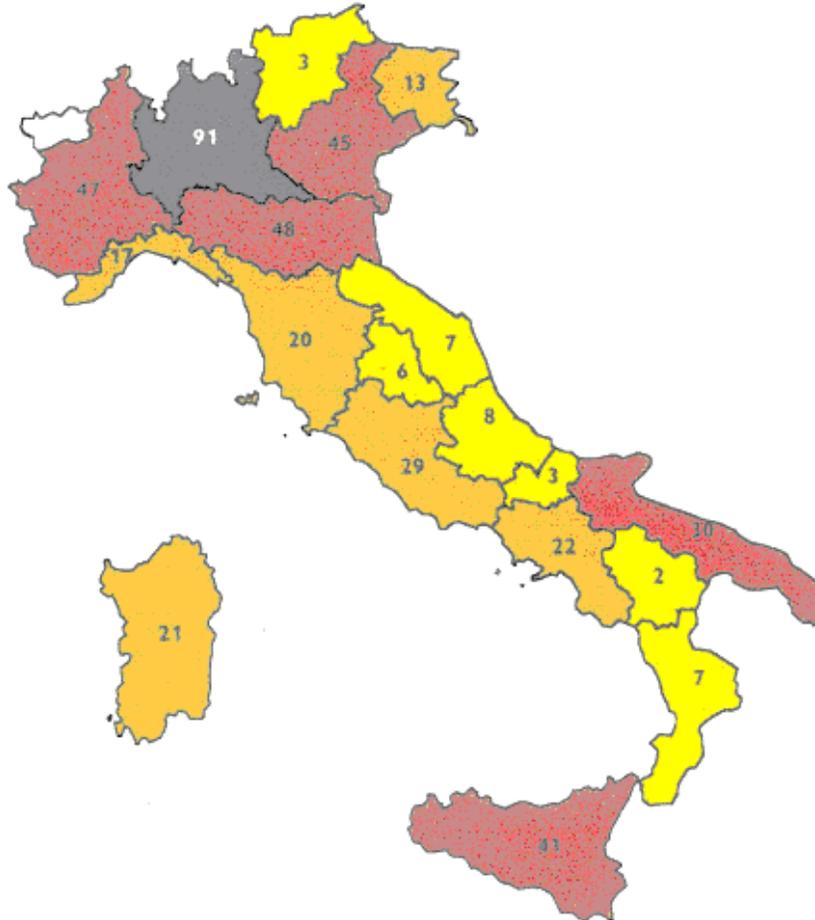


Partendo dall'analisi di casi reali di studi di rischio, sono state ricercate le eventuali conseguenze apportate nel processo decisionale urbanistico.

Il fine è stato quello della ricerca di una metodologia per una corretta valutazione di compatibilità territoriale ed ambientale, col proposito di determinare le destinazioni d'uso compatibili con la presenza di uno stabilimento industriale.

Le sorgenti di rischio considerate, sono state sia quelle degli stabilimenti che utilizzano nelle lavorazioni sostanze pericolose, sia la movimentazione stessa delle merci, su gomma, rotaia, mediante condotte e via mare.

Lo stato dell'arte della normativa in materia urbanistica e di sicurezza per gli impianti industriali presenta delle recenti Direttive Europee recepite in Italia da appositi decreti, come il Decreto 9 maggio 2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante" di recentissima pubblicazione, che prevede nuove procedure per l'adeguamento degli strumenti urbanistici e per la valutazione della compatibilità territoriale ed ambientale di uno stabilimento industriale.



Il censimento degli impianti industriali a rischio di incidente rilevante presenti in Italia
(da "Il rischio muto", Costruire, N.204, Maggio 2000)

Per esaminare come si distribuisce il rischio indotto dagli impianti industriali sul territorio sono stati considerati tre studi, condotti per le città di Trieste, Piombino e Ravenna.

Per ognuna delle fonti di rischio (impianti, strade, ferrovie, canali e condotte) la quantità di pericolo apportata sul territorio è stata sommata in un'unica mappa; la

sovrapposizione di questa mappa con il contesto ambientale deve poter fornire lo spunto per l'intervento della pianificazione.

Nel caso citato di Ravenna, analisti del rischio ed urbanisti hanno interagito perfettamente, ed ora se ne vedono i risultati, a vantaggio della sicurezza.

Lo sviluppo degli studi di rischio crea delle basi concrete per una corretta pianificazione del territorio che prenda atto della reale situazione di rischio e intervenga proponendo adeguamenti e soluzioni per la mitigazione. Fondamentale, per il raggiungimento di quest'obiettivo, è l'impegno da parte delle amministrazioni locali nel volere tali studi e ad attuarli. Il caso di Ravenna ne è un esempio concreto.

L'esistenza di un processo produttivo altera le condizioni dell'ambiente naturale in cui viene inserito, ma permette di creare opportunità di lavoro ed incremento all'economia locale. E' quindi richiesta l'attenzione di pianificatori, ma anche di economisti, sociologi ed ambientalisti verso quelle variabili relative alle dimensioni sociali ed economiche delle società umane, come la densità di abitazione, la tipologia di edificazione, i luoghi vulnerabili

Nei casi di stabilimenti esistenti o di nuove installazioni di provata pericolosità, occorre avere gli strumenti per valutare le destinazioni d'uso da prevedere sui territori non ancora urbanizzati e gli interventi ammessi per le aree che lo sono già.

Il nuovo Decreto propone tali strumenti e pone le basi per un nuovo modo di pianificare e gestire le aree industriali, in un'ottica che non si limita ai confini comunali, ma estende lo sguardo ad ambiti più vasti, al fine di individuare gli indirizzi generali d'assetto del territorio, individuare gli interventi e le misure di protezione del rischio, mitigare gli impatti con riferimento alle diverse destinazioni del territorio stesso, in relazione alla prevalente vocazione residenziale, industriale o infrastrutturale.

Per ulteriori informazioni, Paola Boggio Merlo, e-mail:
paolaboggiomerlo@yahoo.it